

URBANISTICA » LE SCELTE

Ok all'ampliamento del pastificio Mennucci

Via libera della Conferenza dei servizi, adottata la variante ad hoc
Con la riorganizzazione degli spazi possibili anche nuove assunzioni

► LUCCA

Si può fare l'ampliamento del pastificio Mennucci a Ponte a Moriano. Questa è la decisione scaturita dalla Conferenza dei servizi, che si è cristallizzata nella contemporanea adozione di una variante urbanistica ad hoc per permettere alla storica azienda di portare a termine il proprio piano di riorganizzazione, che potrebbe anche portare a nuove assunzioni. Ora l'ultimo passaggio "burocratico" è quello delle osservazioni (ci saranno trenta giorni a partire dalla pubblicazione del provvedimento sul Bollettino regionale) e della successiva approvazione definitiva della variante.

Una storia cominciata da una decina d'anni ma che - come aveva ricordato al *Tirreno* in agosto l'assessore all'urbanistica **Serena Mammini** - era rimasta impigliata in tecnicismi che avevano rischiato di mettere seriamente a rischio la buona riuscita dell'operazione.

Ora, però, tutti i "nulla osta" sono arrivati, a cominciare da quello della Regione Toscana e da quelli degli uffici comunali e, dunque, il binario preso sembra essere quello giusto.

Ma di che cosa si tratta, nello specifico? In sostanza, il Pastificio ha chiesto di poter "rimodulare" i suoi immobili e, soprattutto, di risolvere un problema essenziale: il fatto che l'area dell'azienda sia at-

traversata da una via pubblica (via dei Balestrieri), che separa la parte produttiva da quella dei magazzini. Una situazione che non consente una crescita ben organizzata della fabbrica.

Per questo il progetto presentato nel 2014 dall'ingegner Andrea Carmassi prevede di "inglobare" via dei Balestrieri all'interno dell'area produttiva, ricreando così una continuità dell'industria.

E per questo l'operazione licenziata dal Comune prevede una "permuta" fra l'attuale via dei Balestrieri (che diventerà privata) e la nuova viabilità che sarà realizzata dall'azienda con la creazione di una strada che sorgerà al fianco della ferrovia Lucca-Aulla. Ovviamente, tutto a spese del Pastificio Mennucci.

Sarà questo l'impatto maggiormente visibile dall'esterno, perché tutto il resto dei lavori avverrà all'interno dell'area dove già sorgono gli impianti: il progetto infatti non prevede aumento di volumi (ed è per questo che ha ottenuto pareri positivi dopo la prima Conferenza dei Servizi), ma la riorganizzazione di quelli già esistenti, con la demolizione di vecchie strutture e la realizzazione di nuove.

Tavole e proiezioni che per le casse della Mennucci significano investimenti importanti. L'obiettivo della società è quello di «sviluppare una nuova realtà produttiva, programmando investimenti sia a breve termine sia in un'ottica di medio e lungo termine» sulla base del mercato di riferimento attuale e delle tendenze che sembra-

no caratterizzare quello prospettico».

Tanto si legge nella relazione di Carmassi, riferendosi al consolidamento della posizione attuale del pastificio lucchese con i suoi prodotti classici (spaghetti, fusilli, penne e via discorrendo) ma anche alla prospettiva di nuove offerte, ossia dei prodotti salutistici, che rappresentano una tendenza in aumento tra i consumatori, ma che per essere realizzati necessitano di ambienti e macchinari appositamente dedicati.

Ecco dunque l'obiettivo ultimo del progetto per il pastificio, pronto ad ampliarsi per specializzarsi in queste nuove fette di mercato. E se l'affare andrà in porto, leggiamo ancora sulla relazione, il parco dipendenti potrebbe allargarsi dai dodici attuali fino a venti lavoratori.

Un risultato che avrebbe potuto scappare di mano - insieme ai posti di lavoro - se non si fosse giunti in tempi rapidi a una soluzione dell'impasse. La società, infatti, davanti a una prospettiva di questo genere, avrebbe potuto valutare il trasferimento dello stabilimento produttivo.

Invece sembra che il marchio Mennucci continuerà a produrre a Lucca, dove nacque nel 1987 (quindi il prossimo anno si festeggeranno i 130 anni dell'azienda). In



quell'anno, infatti, Giuseppe Mennucci acquistò un piccolo negozio alimentari. In quei tempi, la pasta veniva ancora fatta essiccare in cortile, al sole, oppure in stanze ventilate. L'attività raggiungerà i livelli industriali intorno agli anni Trenta, anche se durante la Seconda Guerra Mondiale verrà prima quasi distrutta dai bombardamenti e poi incendiata dai nazisti in fuga dagli Alleati. La famiglia Mennucci però non si perse d'animo: sistemate le macchine ancora funzionanti in alcuni locali presi in affitto nella piana lucchese, do-

ve riprese poco a poco a produrre pasta.

Una spinta, quella della famiglia Mennucci, che con il passare del tempo riportò il pastificio ai primi fasti, finché non riuscì ad affermarsi come produttore di qualità non solo in Italia ma anche all'estero. Nel 2013, poi, l'entrata in scena di una cordata australiana in società.

Oggi la Mennucci è controllata da questi investitori esteri con una quota dell'80%, mentre la storica famiglia ha mantenuto il restante 20% e i ruoli chiave nel consiglio di ammi-

nistrazione: **Lorenzo Mennucci** è infatti amministratore delegato dell'azienda. Che ora potrà ingrandirsi ed andare a cercare nuovi, importanti sbocchi di mercato.

Luca Cinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Balestrieri sarà "inglobata" nella fabbrica che costruirà a proprie spese un nuovo collegamento che correrà a fianco della ferrovia



L'azienda di Ponte a Moriano festeggia nel 2017 i 130 anni di attività. Dal 2013 la maggioranza è in mano australiana ma la famiglia è rimasta nei ruoli chiave



La sede del pastificio Mennucci a Ponte a Moriano



Peso: 55%